Libero, 6 marzo 2023

LiberoPensiero

Libero 17 lunedì 6 marzo 2023

La nuda bellezza di Pisa in 20 scatti

Il Maxxi celebra il fotografo delle star

I DIMENTICATI 8/TOMMASO LANDOLFI

Lo scrittore con la maschera di un attore

L'autore, Premio Strega, sempre alla larga dai salotti letterari e dalle apparizioni pubbliche, ha rischiato l'oscuramento. Il suo stile, influenzato dalla passione per il gioco d'azzardo, sfugge a qualsiasi etichetta

Il saggio

L'arte della diplomazia in Europa

In un libro la storia della famiglia Cobenzl: mecenati, politici e grandi streteghi

L'IDEA DI MONTALE

Il saggio

L'arte della diplomazia in Europa

In un libro la storia della famiglia Cobenzl: mecenati, politici e grandi streteghi

Il saggio

L'arte della diplomazia in Europa

In un libro la storia della famiglia Cobenzl: mecenati, politici e grandi strateghi

Mai come in questo momento storico ci accorgiamo dell'importanza della diplomazia. E della sua assenza nel conflitto russo-ucraino. O piuttosto bisognerebbe parlare di impotenza? Perché i diplomatici europei e americani non potevano non conoscere la situazione politica in cui versavano i Paesi, Ucraina e Russia. E allora conoscere la storia passata dell'Europa ci fa capire ancor più quanto disunita e debole oggi essa appaia alle potenze mondiali.

Il Sacro Romano Impero e poi l'Impero austroungarico sono stati grandi proprio perché si presentavano come un'unica potenza che disponeva di una rete istruita di diplomatici i quali operavano nell'ombra. Quando il principato più potente del territorio russo era la Moscovia, nell'inverno del 1575 l'imperatore Massimiliano II inviò il barone goriziano Giovanni Cobenzl alla corte di Ivan il Terribile per sondare l'eventualità di creare una coalizione tra l'Impero, la Polonia e la Russia contro gli Ottomani. La *Relatione delle cose di Moscovia* di Cobenzl è un esemplare documento delle strategie diplomatiche del suo tempo e della conoscenza della struttura militare, politica e religiosa del principato russo. La descrizione di Ivan IV differiva da quella nota di un monarca feroce che perpetrava atrocità e nefandezze sia nei riguardi dei suoi familiari che verso il suo popolo. Lo zar era un ospite squisito che si circondava di ricchezze e splendore, di gran lunga superiori a quanto il barone aveva visto alle corti di Spagna, Francia, Toscana, Germania, Ungheria e persino in Vaticano. Cobenzl riuscì a scongiurare un conflitto tra quello che era l'impero d'Occidente e il nuovo impero russo che si stava delineando in Oriente, tanto da dare il via al futuro diplomatico della propria famiglia. Nel 1797 sarà ancora un Cobenzl, ambasciatore alla corte di Caterina di Russia, ad essere chiamato a rappresentare l'imperatore d'Austria per firmare in sua vece il trattato di Campoformido con Napoleone.

I Cobenzl nei tre secoli della loro storia furono anche mecenati di attività artistiche e culturali. Una loro preziosa collezione d'arte è all'Ermitage. La famiglia si è estinta nel 1823 ma, grazie alla documentazione conservata all'Archivio di Stato di Gorizia, 32 ricercatori di 8 Paesi ne hanno ricostruito la storia in ***I Cobenzl, una famiglia europea tra politica, arte e diplomazia (1508-1823)*** a cura di *Federico Vidic* e *Alessio Stasi* (Lithos editrice).

Paola Predolin